

KLASS



Titolo originale: Klass

Regia: Ilmar Raag

Sceneggiatura: Ilmar Raag

Fotografia: Kristjan-Jaak Nuudi

Montaggio: Tambet Tasuja

Musiche: Timo Steinert, Martin "eskimo" Kallasvee, Paul Oja

Interpreti: Pärt Uusberg, Vallo Kirs, Paula Solvak, Lauri Pedaja, Margus Prangel

Origine: Estonia, 2007

Distribuzione NonStop Sales

Durata: 97'

Sinossi:

Sette intense giornate segnano profondamente le vite di Kaspar e di Joosep, due ragazzi sedicenni che frequentano un istituto superiore in una città dell'Estonia.

Il racconto cinematografico è scandito in sette capitoli a testimoniare il graduale deterioramento dei rapporti all'interno della classe di cui fanno parte i due giovani studenti.

Una sottile follia, fomentata dalla stupidità e dalla superficialità, serpeggia tra le mura dell'edificio scolastico. Il male, il dolore, la cattiveria, la crudeltà, l'indifferenza e il cinismo abitano nei cuori di quel grumo di studenti: perseguitare Joosep è un'odiosa consuetudine che si perpetua da tempo.

L'intervento salvifico di Kaspar, un ragazzo di campagna che si è trasferito in città per frequentare proprio quella scuola, non sortisce l'effetto positivo sperato, anzi aggrava irrimediabilmente la situazione.

Il film *Klass* nasce dalla volontà del regista Ilmar Raag di portare una testimonianza e di documentare una realtà che è presente in molte scuole, rimanendo nascosta agli sguardi esterni, annidata, come una temibile infezione, negli angoli bui di istituzioni che dovrebbero educare alla civile convivenza.

Raag racconta il bullismo, il suo perverso, pervicace, strisciante agire nelle vite dei malcapitati protagonisti.

Il regista ha lavorato intensamente con un gruppo di studenti, allestendo due workshop che hanno poi portato alla realizzazione del film. Ha raccolto confessioni e testimonianze che sono diventate materia viva per la costruzione della sceneggiatura. Un lavoro collettivo, rispettoso delle individualità dei ragazzi e del loro vissuto. Un progetto a basso budget, ma ad alta resa spettacolare ed emotiva. Il film è stato filmato in digitale, con una videocamera Sony XDCcam e con luci naturali, il girato è stato poi trasferito su pellicola 35 mm. Filmare con questa tecnica, una scelta dettata anche da ragioni economiche, ha permesso di effettuare lunghe riprese, lasciando i giovani attori non professionisti liberi di esprimere fino in fondo i propri sentimenti, dando voce ad emozioni difficili da gestire. Raag ha voluto mostrare, quasi senza filtri, la crudeltà e la meschinità al lavoro, obbligandoci a non distogliere lo sguardo e a prendere coscienza di ciò che non vorremmo vedere. Il punto di vista, quello di Kaspar, coincide con quello dello spettatore: la sua vita stravolta, risucchiata in una spirale avvolgente, irrimediabilmente legata a quella di Joosep, il suo destino di vittima sacrificale, insieme allo sfortunato amico, non può non colpire profondamente lo spettatore.

La voce narrante di Kaspar ci introduce nel racconto: egli si chiede cosa sia l'onore. I suoi coetanei sanno pronunciare parole sconce, ma non sanno sillabare la parola o-n-o- r-e.

La prima sequenza è girata nella palestra della scuola, dove viene giocata un'accesa partita di basket. I ragazzi lottano per il possesso della palla, il caso lascia che a raccoglierla sia Joosep, impacciato e intimorito. Nonostante le minacce esplicite del compagno di squadra Anders, Joosep effettua un tiro, che sfortunatamente non centra il canestro. Anders lo punisce con uno spintone, ma l'insegnante di educazione fisica non sembra farci caso. Mentre i giocatori si allontanano alla spicciolata, Joosep, spalle incassate, volto pallido e triste, sobbalza ad ogni rumore, come aspettandosi colpi sulla nuca ai quali è oramai tristemente abituato.

Il film privilegia la vita scolastica dei ragazzi, senza soffermarsi sulle storie individuali e sul loro vissuto al di fuori dell'istituto.

Scarne le informazioni.

Joosep è all'ultimo anno di scuola, aspetta paziente che il tempo passi, nella speranza di lasciare la sua città e il suo Paese per trasferirsi in Olanda e studiare computer graphic. E' figlio unico.

Suo padre è un militare, è un uomo robusto, dai modi spicci, convinto che ai prepotenti sia necessario rispondere con la forza..

La madre è una casalinga dal carattere dolce e apprensivo.

Kaspar si è trasferito da Antsla per vivere con la nonna, una donna intelligente e sensibile, che però fatica a comprendere cosa passi nella testa del nipote. Il ragazzo ha lasciato il suo luogo d'origine, per proseguire gli studi in città.

Famiglie semplici, dignitose, alle prese con ragazzi adolescenti introversi e tormentati.

Gli antagonisti Anders, Paul, Toomas, con il loro contorno di "paggi", considerano Joosep un perdente, un mollusco, un essere privo di spina dorsale, indegno di far parte del gruppo classe e per questo colgono tutte le occasioni per umiliarlo e per sfogare su di lui ogni basso istinto. Il ragazzo non reagisce, chiudendosi sempre più in se stesso. Anche la gran parte delle ragazze accetta questo stato di fatto, condividendo l'operato dei bulli.

Di Anders, Paul, Toomas non si conoscono le biografie: Anders in particolare è un personaggio particolarmente odioso, pronto ad accendersi per un nonnulla, uno sbruffone che ha bisogno degli altri per emergere ed imporre la sua volontà. Ama esibirsi, essere al centro dell'attenzione, è spavaldo e arrogante, geloso della felicità altrui. I compagni di scuola ne subiscono il fascino, sembrano divertirsi alle sue trovate, non gli negano mai la loro approvazione, agiscono come i personaggi di un coro, amplificando, con le loro voci, gli effetti del suo agire. Anders, così come i suoi sodali, ha evidentemente bisogno di vedere riflessa la propria immagine nello specchio sociale, nel consenso del gruppo.

Thea è una bella ragazza dai capelli rossi e gli occhi chiari, innamorata di Kaspar. Un sentimento ancora fragile e delicato, che sta sbocciando.

E' proprio a causa di questa ragazza che, quasi senza volerlo, Kaspar entra in conflitto con Anders.

Al termine dell'iniziale partita di basket, nello spogliatoio, i ragazzi prendono in giro, come consuetudine, Joosep. Inaspettatamente Joosep reagisce sussurrando una parola d'insulto nei confronti di Anders, scatenando l'odio di quest'ultimo. La punizione non si fa attendere e Joosep, denudato, viene portato di peso nello spogliatoio delle ragazze, che reagiscono urlando. La porta viene chiusa con forza, Joosep non può uscire. Tutti premono sull'uscio, anche Kaspar, per impedire che le ragazze liberino il prigioniero. In un momento di cedimento Thea riesce ad affacciarsi ed incrociando lo sguardo di Kaspar, lo rimprovera per quello che sta facendo. Kaspar lascia la presa, e la porta si apre, Joosep può uscire. Ciò che accade irrita Anders, che ritiene di essere stato tradito dall'operato di Kaspar: non può immaginare le ragioni del suo gesto, non può supporre che Kaspar non abbia voluto deludere la sua ragazza.

E' tuttavia questo il punto di svolta: Kaspar è ormai considerato un traditore che si è alleato, anche solo per un istante, con la vittima sacrificale, ribellandosi allo statu quo.

La reazione dei bulli non si fa attendere. La sedia di Kaspar viene lordata di vernice, il ragazzo è costretto a sedersi accanto a Joosep. Non è invitato ad una festa di una compagna di scuola, e tuttavia Thea gli chiede ugualmente di prendervi parte. Arriva nel bel mezzo di una sciocca esibizione di Anders, uno spettacolo penoso che sembra divertire gli astanti... ciò che conta è stare insieme a Thea, scambiandosi tenerezze. Ma Anders, che ha posato il suo sguardo sulla ragazza e che ha deciso di infastidire Kaspar ad oltranza, provoca una rissa.

Le circostanze portano Kaspar, che, provenendo da un'altra località, sta ancora ambientandosi, ad interrogarsi su ciò che sta accadendo, cambiando, a poco a poco, il proprio punto di vista sull'operato dei suoi coetanei.

Il successo sembra essere l'obiettivo di questi adolescenti, successo come riconoscimento del loro valore, del loro coraggio, della loro invulnerabilità: Kaspar avrebbe potuto aspirare a questo status, ma, per un incomprensibile cambiamento di alleanze, sembra volervi rinunciare. Kaspar non è disprezzato dal gruppo dei persecutori, è punito per aver voluto sfidarli. Dovrebbe rinunciare a pensare in autonomia, continuando a collaborare alla persecuzione di Joosep. Vi è da parte dei prepotenti un'incapacità di provare empatia, compassione, identificazione con le vittime del dolore inflitto.

Ma ormai è "una questione d'onore". Kaspar non può tornare indietro. Un'intera classe schierata contro Joosep è davvero troppo.

Gli adulti che interagiscono con questi adolescenti fanno fatica a comprendere le dinamiche della classe: la professoressa di matematica prova, senza ipocrisia e senza timore, a smascherare gli autori delle prepotenze, esacerbando, però, gli animi. L'insegnante di letteratura scambia, per ricerca di originalità, la scelta di Joosep di andare a scuola scalzo: il ragazzo, privato delle sue scarpe dai soliti bulli, invidiosi che indossasse un modello di marca, si giustifica dicendo che di aver voluto rinunciare alle etichette e di volersi mostrare per quello che è. Per rimarcare la sua teoria, non esita, con fare disperato, a strappare dalla sua giacca a vento il logo del fabbricatore. La preside che, sollecitata dagli insegnanti, interroga i ragazzi, si accontenta della prima spiegazione che le viene offerta. In classe c'è un ragazzo vittima del bullismo e il persecutore è proprio Kaspar. E' stato Paul a denunciarlo, contribuendo così all'opera di denigrazione della nuova vittima. Paul è inspiegabilmente considerato il più bravo della classe, eppure con il suo agire appare uno degli allievi più squallidi e immaturi..

L'omertà copre le azioni, l'aspirazione al quieto vivere tacita le coscienze. Anche Thea, sensibile e dolce, supplica Kaspar di abbandonare Joosep al suo destino e di smetterla di volersi misurare con Anders.

Kaspar cammina fianco a fianco con Joosep, prova a parlargli per conoscerlo meglio, non esita a fare a pugni con i compagni sia in classe che in cortile per prendere le sue difese.

Con estrema crudeltà i suoi compagni non esitano a rinchiuderlo in una gabbia, per poter liberamente percuotere Joosep, pensando di dare una lezione esaustiva ad entrambi.

Thea deve essere allontanata da Kaspar: ed è allora che i malvagi le inviano un bigliettino in cui insinuano che Kaspar sia gay. I due fidanzatini hanno un incontro chiarificatore, ma Thea è turbata e chiede a Kaspar di abbandonare definitivamente Joosep al suo destino.

Visto che Kaspar non si arrende e che il sodalizio con Joosep si rafforza, i bulli progettano una punizione esemplare: l'obiettivo è umiliare profondamente le loro vittime.

L'offesa, durissima, è a sfondo sessuale: un colpo duro inferto agli spettatori che non lascia dubbi sulla natura della persecuzione. C'è anche uno sfaldamento nel gruppo classe. A questo punto alcune ragazze provano disgusto e si dissociano.

L'ultimo capitolo, intitolato teneramente, "mi dispiace nonna" pone fine a questa storia in modo drammatico, con una scelta senza ritorno. Joosep, figlio di un militare, ha una conoscenza

approfondita del funzionamento delle armi. Si procura una pistola e una mitraglietta e, insieme a Kaspar, va a scuola per zittire una volta per tutte i suoi aguzzini.

Kaspar, nell'abbraccio intenso alla nonna, prima di uscire di casa, esprime un ultimo atto umanissimo e compassionevole. Nessun adulto, nessun giovane ha trovato le parole per risolvere in altro modo questo conflitto e dar voce ad un disagio di questa portata. L'idea della felicità sembra essersi involata in questo universo svuotato del sentimento, regna solo l'idea della morte, della stupidità, del silenzio. Il film è stato presentato nel 2007, con successo, al Karlovy Vary International Film Festival.

Ilmar Raag (Kuressaare, Estonia, 1968) si è laureato nel 1997 nell'Università di Tartu, nel 1999 ha conseguito un diploma in scrittura per il cinema e la televisione all'Ohio University.

Dal 2002 ha lavorato come media-executive, sceneggiatore, regista per la televisione estone.

Collabora come columnist per vari periodici del suo Paese. Il film *Klass* è stato proiettato in numerosi festival ottenendo riconoscimenti.

Scheda a cura di Angela Mastrodonardo